VareseNews

Messaggi a bordo e più controllo nelle stazioni: le mosse di Trenord per migliorare la sicurezza

Pubblicato: Giovedì 23 Dicembre 2021

Il messaggio, a sera, viene diffuso dagli altoparlanti del treno a inizio corsa: «Viaggiate in sicurezza! Per evitare di rimanere soli in carrozza, invitiamo le signore e i signori clienti ad **accomodarsi nella prima vettura, nei pressi della cabina di guida**. Per la vostra sicurezza, treni e stazioni sono dotati di telecamere».

È una delle prime **"contromisure" che Trenord ha iniziato ad attuare** per migliorare le condizioni di sicurezza a bordo dei treni. Mentre per le stazioni (che fanno capo a Rfi o FerrovieNord) si confida anche sulla possibilità di impiegare la Polizia Locale come presidio.

I racconti dei viaggiatori – che VareseNews ha raccolto settimana scorsa con un form che ha ricevuto molte risposte – dicono di una situazione in peggioramento, anche se con radici già nel passato.? È davvero così?

Partiamo dai numeri certi: **da gennaio al 9 dicembre a Trenord risultano 8270 "segnalazioni"**. Una definizione generica dietro a cui stanno una miriade di **comportamenti illeciti diversi**: circa 1100 atti vandalici, 1000 episodi con "intemperanti" che non rispettano regole o richiami, 560 per episodi di viaggiatori senza biglietto che danno in escandescenze, 250 per aggressioni al personale. E poi ancora gli atti di "sabotaggio", che comprendono l'uso del treno – per così dire – *à la carte*: il comportamento ad esempio di chi tira il freno di emergenza e apre le porte in emergenza perché si era dimenticato di

scendere alla stazione e il treno sta ripartendo.
Negli ultimi due mesi si sono registrate 882 segnalazioni, con 290 interventi delle forze dell'ordine.

I treni lombardi sono meno affollati

Già negli anni scorsi Trenord segnalava le dimensioni del problema, in particolare per quanto riguarda gli atti vandalici.
Ma la situazione è peggiorata?
«A noi dai dati non risulta un aumento di episodi» spiegano dalla società che gestisce i treni regionali e suburbani in Lombardia (oltre al servizio di mercato Malpensa Express). ?Attenzione però: se i numeri sono simili, il quadro non lo è: anche **in Trenord riconoscono che la percezione di insicurezza è aumentata**, perché si ha maggiormente la sensazione di solitudine sul convoglio, minore è la capacità anche di fronteggiare insieme situazioni problematiche (per esempio di fronte ai gruppi di ragazzini che adottano comportamenti scorretti, segnalati da molti lettori).

Riprendiamo i dati: con la pandemia in Trenord valutano che **il numero di viaggiatori giornalieri siano scesi da 800mila viaggiatori a 600mila**. Ne mancano 200mila che sono passati allo smart working (tra i pendolari) o che hanno meno esigenza di spostarsi per incontri di lavoro, conferenze e simili (il 50% dei viaggiatori in Lombardia sono saltuari o occasionali). «Queste 200mila persone in meno si sentono, in termini di presidio dei treni».

Da questo punto di vista, l'analisi di Trenord e la percezione dei viaggiatori è simile: in molti raccontano di meno presenze sui treni – soprattutto fuori dalle ore pendolari – che si traducono in sensazione di impunità per chi ha comportamenti scorretti e – all'opposto – di maggiore insicurezza per chi è presente.

Trenord: "Viaggiate nella carrozza di testa"

Fin qui il quadro. Ma le misure di prevenzione e di sicurezza?
Prima di tutto c'è appunto **l'invito a concentrare le presenze di viaggiatori in testa al convoglio**, a

ridosso del personale che può così controllare in maniera più puntuale. Il messaggio, come detto, viene ribadito anche a voce o con annunci nelle ore serali.

Va detto che molti vorrebbero il capotreno come "controllore" a bordo, impegnato a pattugliare gli spazi: «Ma **il capotreno – precisano da Trenord – non ha una funzione di ordine pubblico** e ha come prima funzione quella di condurre il treno». È un aspetto non secondario: va infatti sottolineato che anche dal punto di vista dei regolamenti e della Legge il capotreno non ha (solo) funzioni di controllo, come molti credono, ma è coinvolto nella circolazione del treno, ha precise responsabilità a fianco del macchinista, a cui non può derogare.

Trenord **esclude la risposta basata su carrozze dedicate** ad esempio per le donne, una proposta che ha suscitato molto dibattito(va ricordato che in Trenord avevano già provato con le carrozze Quiet come spazio silenzioso, rivelatesi inapplicabile). E l'azienda ritiene impossibile anche un'altra proposta, quella di limitare il numero di carrozze aperte, anche per questioni tecniche: "sezionare" un treno chiudendo alcuni vagoni è una operazione che richiede molto tempo, soprattutto quando a un capolinea il treno deve – a volte in pochi minuti – invertire la marcia (e quindi, ad esempio, la prima carrozza diventa l'ultima).

La videosorveglianza sui treni Trenord

Molte richieste sono per la videosorveglianza a bordo. Una dotazione presente non su tutti i treni, ma che sta crescendo.? Ci sono su tutti i treni sono di ultima e ultimissima generazione che vengono man mano introdotti sulle linee.

Ad esempio: sulla linea che da Milano porta a Gallarate e di qui verso Arona e Domodossola ormai quasi tutti i treni sono effettuati dai nuovi Caravaggio, «che sono dotati di **cinquanta telecamere di sicurezza** su tutto il treno».
Su altre linee è più complesso: **sulla Gallarate-Luino** (linea più "tranquilla", lontana dalle grandi aree urbane) ci sono le telecamere sui **nuovi Donizetti che effettuano metà delle corse**, ma l'altra metà è ancora assicurata dalle vecchie Ale582 degli anni Ottanta prive di telecamere a bordo.

A cosa servono le telecamere? ?Il **personale** in cabina non può controllarle tutte nell'immediato, ma può **verificarle in tempo reale quando c'è attivazione del pulsante d'allarme** (è opportuno sedersi vicini, anche per questo).
Ma soprattutto **le telecamere «hanno una grande forza deterrente**» dicono da Trenord. Anche per questo, come dicevamo in apertura, tramite altoparlanti viene specificato che il convoglio è sorvegliato.
Le immagini registrate dalle telecamere vengono poi utilizzate dalle forze dell'Ordine, in caso di indagine, evitando l'impunità anche per episodi di vandalismo.

E nelle stazioni?

Anche l'ultimo, gravissimo episodio di violenza sessuale sulla Milano-Saronno-Varese ripropone poi il tema della **sicurezza in stazione**.

Va detto che questo è fuori dalle competenze di Trenord, ma **riguarda i due gestori della rete lombarda, vale a dire FerrovieNord** (di proprietà regionale) e **Rfi** (di proprietà statale).
Sulla rete FN le telecamere nelle stazioni sono in crescita e anzi proprio nell'ultimo caso sono state importanti per identificare i due autori dell'ultimo fatto. Mentre diverse sono le stazioni RFI prive di controllo. ?Per il presidio delle stazioni si sta cercando anche un'altra via: convenzioni locali con le Polizie Locali, che si stanno iniziando a costruire nella zona del Lecchese.

Quanto a Trenord in sé, il **personale di terra di presidio** è costituito da cento unità, «che **diventeranno 150 dalla primavera»**.

Roberto Morandi
roberto.morandi@varesenews.it